



Direttore responsabile
Paolo Panerai

Direttore comitato di direzione
Cristina Attuati

Comitato di direzione
Gianfranco Amato
Cristina Attuati
Carmelo Benedetti
Franco Casini
Enrico Gavarini
Giacomo Melfi
Matteo Valenti

Capo Redattore
Lodovico Antonini

Collaboratori
Sofia Ceconi,
consulente legale Fabi;
Costantino Cipolla,
ordinario di sociologia Università di
Bologna;
Marco De Marco,
docente di Informatica generale,
Università Cattolica - Milano;
Giacomo Guerriero
responsabile servizio di prevenzione
ASL RMC;
Luciano Quaranta,
direttore della Clinica oculistica
Università degli Studi di Brescia;
Luca Riciputi,
esperto risorse umane e consulente
aziendale;
Domenico Secondulfo,
docente di sociologia generale e di
sociologia dei processi culturali
Università di Verona;
Maddalena Sorrentino, docente di
informatica generale, Università
Cattolica - Milano

Direzione, Redazione,
Amministrazione
00198 Roma - Via Tevere 46
Telefoni: 06-84.15.751/2/3/4
Fax: 06-85.52.275 - 85.59.220

Stampa
Elcograf, Beverate di Brivio (Lc)

La fabi su Internet
www.fabi.it

E-mail: federazione@fabi.it
redazione@fabi.it

edizione web
www.fabi.it/pubblicazioni/voce.htm



Filo diretto		
La Voce, 57 anni dopo	5	27
di Cristina Attuati		
La svolta in Bankitalia	6	28
di Angelo Maranesi		
Dossier		
Il 110° consiglio nazionale New deal per la Fabi	8	30
di Lodovico Antonini		
Faccia a faccia: Pezzotta-Attuati	12	32
Tavola rotonda: Occupazione, banche e territorio	14	33
Focus		
La scommessa di Amartya Sen	18	33
Bancassurance in guerra	20	34
di Giuliano Castagneto		
Sindacato e servizi		
Previdenza e TFR Pensioni tagliate	26	

Diritto del lavoro Come si regolano le consulenze

di Sofia Ceconi

Spazio giovani Formazione per gli under 35

Spazio donne Mamme al lavoro

I lettori chiedono. Il Caaf risponde

di Leonardo Comucci

Non solo banca

Ma quale fitness

di Domenico Secondulfo

Stop Mobbing

di Luigi Riciputi

Avviso ai naviganti

Altroturismo

di Arturo



Mario Draghi a pag. 6



Savino Pezzotta a pag. 12



Corrado Passera a pag. 14



Sofia Ceconi a pag. 24

Editoriale

di Gianfranco Amato

Futuro anteriore



Gianfranco Amato

Non molto tempo fa abbiamo ripetutamente sostenuto che il settore del Credito stava trovando un equilibrio relativamente stabile. Bilanci risanati, nuova geografia nella composizione dei gruppi bancari, un orientamento al mercato abbastanza attendibile; se pure in presenza di una non ancora sufficiente competitività con il resto dell'Europa. Sottolineando anche, nello stesso tempo, una evidente carenza degli assetti organizzativi, tale da rendere incerto il prossimo futuro.

Analisi, possiamo dire, sostanzialmente corretta, senza alcuna pretesa di voler fare gli indovini.

I numerosi episodi, tuttavia, di vendita di prodotti finanziari alterati o addirittura fasulli hanno recato - oltre al danno economico per i risparmiatori - un danno d'immagine rilevante e diffuso, il quale ha pericolosamente incrinato uno degli asset intangibili: il

rapporto di fiducia con la clientela. A questo vanno aggiunte le scalate anomale di alcuni avventurieri, convinti di poter godere di una sorta di impunità "casereccia" e di qualche utile complicità.

E' piuttosto triste rilevare che l'assenza di un sistema efficace di controlli può tranquillamente scorribande finanziarie di allegri pirati, per fermare i quali occorre l'intervento della Magistratura. Ecco, allora, che quella tendenza ad un equilibrio stabile viene rimodellata da questi avvenimenti del recente passato e dalla ripresa della corsa alle aggregazioni, alle fusioni ed alle scalate tra Istituti di credito, con la relativa novità dell'ingresso esplicito delle Banche straniere.

Su questa linea la novità forse di maggior rilievo è rappresentata dal "monopoli" delle Banche Popolari, sempre più esposte a probabili aggregazioni.

Ma non solo, anche l'ipotesi di una revisione della loro attuale normativa - che prevede il voto capitario in assemblea, mettendole sostanzialmente al riparo dalle eventuali scalate - a favore di un cambiamento della natura societaria di questi Istituti contribuisce ad un nuovo, ulteriore disegno della carta geografica dell'economia finanziaria.

Il modello organizzativo, come a suo tempo abbiamo sostenuto, abita ancora nel mondo del futuro.